



Occasioni

Ricordi, commenti, sottolineature

Paolo Avesani

Sommario

Le suore “Spagnole”	3
Nonna Ada	6
Monza: la tamponata rispose...	6
Nonna Farronato	7
De fame aeterna... Libera nos Domine!	8
Cordless	8
Sonetto a nonno Giuliano	9
Terza B	9
La Pace	10
La colomba di Pasqua	10
La prof. Paola Bagni	11
Mondo Rosa	11
Se Invitati Guai Manifestare Antipatia	12
Auguri Alberto...	12
Un po’ per CEliA, un po’ per non morire	13
Il furgone dell’Ale? Una vera bomba!	15
Tu non Cambi mai!	16
La sentenza	17
La lampadina	18
Le prese	18
La coppa della Val Tidone	18
Martina	19
Lavaredo	19
Maestro	20
Il presidente, insegna...	21
ImBROgli oGGI	22
Pasqua 2005	22
Amatriciana	23
Ricordi della Terza B	24
Don Memi	26
Viaggio in poesia	27
Un tram che si chiama desiderio ovvero...	28
Natale in via Magenta	29
La saga del cinghiale	30
L'albero dalle sette virtù	31

Le suore “Spagnole”

1998

Da tre anni la guerra era finita:
ad iniziare un lungo e bel cimento
a Verona, nei ponti ancor ferita,
giunser cinque suorine in Borgo Trento.

Eran di un ordin che suonava strano,
fondato in Spagna per l’insegnamento,
devoto del “Pilàr”, carmelitano,
la santa de Vedruna a fondamento.

Suor Trinità, suor Cruz e suor Giovanna,
suor Cecilia e suor Luisa le pioniere,
che furono, per noi del borgo, manna,
perché privo di scuole era il quartiere.

C’erano gli orti, allora, in Borgo Trento,
ci s’arrivava sol per un tratturo
e ci voleva pur dell’ardimento
a percorrerlo a notte, così oscuro.

Non c’eran case, sol pochi villini,
fra cui spiccava nuovo, alto sei piani,
un gran palazzo, là in via Camozzini,
voluto strenuamente da Avesani.

Questi, a quel tempo giovane avvocato,
previsto aveva con lucidità,
che quel terreno, ancora coltivato,
presto sarebbe stato una città.

Queste suore non perser tempo in ozi:
preso per loro un vasto appartamento
e sotto a quello quattro bei negozi,
apriron scuola con grand’ardimento.

Ed a papà piaceva raccontare
come nascosti sotto al saio nero
i denari per chiuder quest' affare
portò madre Ramona d' Escudero.

Noi quattro*, che stavamo al quarto piano,
tre scale a salti e già eravamo a scuola,
con la cartella ed una sedia in mano,
ché la maestra aveva la sua sola.

E nell' aula di mezzo, la più bella,
con grandi porte apribili sul lato,
le suore avevan posto la cappella:
in condominio fu Gesù ospitato!

In ' sta chiesetta un poco originale,
ancor bambino ma con devozione,
vegliai le lunghe notti del Natale
e feci la mia prima Comunione.

Nulla di allora ho più dimenticato.
La prima scuola mia di giovinetto...,
facce, nomi, episodi del passato...,
la veste rossa mia da chierichetto...,

gli inni alla Vergin in spagnol cantati...,
quelle divise blu, pesanti, in panno...,
i colli bianchi, duri, inamidati...:
ricordi che commosso ancor mi fanno.

Di noi scolari cito, a caso presi:
Mecca, Chiaramonte, Turri, Vandelli,
Trevisan, Bianchi, Semprebon, Smorlesi,
Bertelè, Bevilacqua, Salgarelli...

Quest' istituto fu per noi "famiglia",
qui fummo figli, non soltanto allievi:
queste suore venute di Castiglia
ci furon guida, ma soavi e lievi.

Se costoro, per noi, furono “madri”
don Marton e don Flavio, sacerdoti,
furon, per altro verso, veri “padri”:
così crescemmo “dentro”, a Dio devoti.

Mezzo secolo ormai s’è consumato,
siamo andati ciascun per la sua via:
oggi, col capo bianco o brizzolato,
ci ritroviamo per l'Eucaristia.

Ci son dei vuoti nelle nostre file,
son pecorelle che ha il Signor chiamate
a prender posto nell'eterno ovile
e che dal ciel ci guardano beate.

Noi abbiamo, prezioso, un gran tesoro:
vivono a Roma ancora, molto anziane,
suor Giovanna e suor Luisa, proprio loro,
e pregano per noi, pur se lontane.

Nella casa di “nuestra Santa Madre”,
incontriamo altre suore, ignote in viso,
ma materne, con noi, dolci, leggiadre
e sempre aperte in un gran bel sorriso.

Del passato e di questo bel momento,
e di quanto imparato in queste scuole,
vada al Signore un bel ringraziamento,
... e alle suore carissime “Spagnole”.

Nonna Ada

2002

Se per caso ti viene mal di denti,
una carie, un ascesso, un granuloma,
dolente tu ti rechi come automa
dagli Erspamer, dentisti molto attenti.

Finita la seduta e i suoi dolori
hai poi il piacere d'essere introdotto
da nonna Ada, di là, nel suo salotto,
dove t'accoglie con i sommi onori.

E' un parlar di ricordi, di passato,
di due famiglie unite in amistà,
dei tanti che oramai ci hanno lasciato..

Ma c'è tal attenzione alla realtà,
ed al futuro, che resti incantato:
non ti par certo che abbia quell'età...

Per i 90 anni della signora Ada Erspamer

Monza: la tamponata rispose...

2004

Cosa fa una signora in grande vista?
Tamponare si fa, ma da un leghista!
E per poter poi accampar pretese
si sceglie pure l'ex-sindaco monzese.
Che dopo aver travolto l'Avesani
si presenta: "Son io Marco Mariani!
Mi scusi tanto pel danno arrecato!
Ma poi mi voti, sa, son candidato!"
Con l'amichevole sua constatazione
le refillò un santin per l'elezione!

Nonna Farronato

2002

Cara nonna Farronato
il piacere qui c'è dato
di far festa, proprio tanta,
pel traguardo degli ottanta.

C'è la perla proprio rara
che vien fuor da Scandolara,
sposa e madre tanto pia
e che è la nuora Lia.

La circondano i nipoti,
che alla nonna son devoti
e c'è pur quel "demonietto"
del figliuolo suo diletto.

Lui, nel suo supermercato,
fa un lavoro delicato:
quel di far con dedizione
di cassiere selezione.

Ci son Angeli presenti,
gli Avesani un po' insolenti
che gli auguri fanno in coro
a 'sta nonna, ch'è un tesoro.

Poi, per meglio festeggiare
tutti in Buca qui a mangiare
nel paese di Zibello
lo squisito culatello.

Caro Demos, cara Lia,
qui trionfi l'allegria
e, con gli occhi del suo cuore
.nonna veda tanto amore.

Per gli 80 anni della signora Farronato

De fame aeterna... **Libera** nos Domine!

1999

Del secolo ventuno sull'albore
assaggiamo rivista la cucina,
che in Avio fu opulenta e sopraffina,
sotto i quadri di preti e pur di suore.

Noi dei Libera siamo i discendenti
e intorno al desco ci piace ricordare
questa famiglia un po' particolare,
'sti antenati che non morian di stenti...

Parliamo poi di noi, siamo un po' seri:
due secoli oramai sono passati,
ma certi vizi, che parean di ieri,

oggi rivivon qui nei convitati,
avvocati, pittori ed ingegneri,
che si son, come porci, strafogati!...

Cordless

2002

Cinni, a Carezza nella tua casetta
c'era in autunno un freddo birichino:
per scaldarci, almeno un pochettino,
abbiam tenuta accesa la stufetta.

Immaginiam dell'ENEL la bolletta
ben salata sia giunta al suo destino:
non vogliam che sia offeso il borsellino
per generosità tua benedetta.

Seppur la doccia e poi la tapparella
oggetto fur di qualche lavoretto,
per sdebitarmi teco, o mia sorella,

ti faccio dono di codesto oggetto,
che ti permetta di usare la favella
telefonando, pur dal... gabinetto.

Sonetto a nonno Giuliano

2002

Il Vangelo ti dono, in ottonari,
perché la mente tua si svaghi un po'
e non ragioni soltanto di denari,
d'imposte, di tasse e di che altro so.

Coi nipoti non puoi parlar di conti,
seppure ti potrebbe parer strano
lasciar per qualche tempo il tuo Tremonti:
leggi lor di Gesù, nonno Giuliano!

Ma se attento sarai nella lettura
di questi versi, che forse non son male,
vedrai che in tutti i carmi, con gran cura,

c'è, alla fine, una piccola morale.
Mettile a frutto, con somma premura:
fan bene anche a un dottore commerciale!

Terza B

2002

Quarant'anni e più già sono passati
dai tempi belli della terza Bì:
insieme oggi ci ritroviamo qui
sui sessanta, già mezzi pensionati.

Quarant'anni che più non ci vediamo,
vie diverse pel mondo ci han portato,
ma quel liceo ci ha certo insegnato
che con l'impegno, solo, costruiamo.

Quanta gioia, quest'oggi, a ritrovare
amici forse ormai dimenticati
ma che tutti sentiamo ancor di amare.

Fra pacche e abbracci fra di noi scambiati
ci pare giusto insieme ricordare
tutti color che al Padre son tornati.

La Pace

2003

In un mondo in perenne gran burrasca
gioia grandissima è per noi credenti
che anche quest'anno nella grotta nasca
Gesù, che tutti noi farà redenti.

Che siano l'anno nuovo ed il Natale
occasione di vera conversione,
che tutto non si fermi nel banale,
qualche regalo e qualche gran cenone.

E poi la pace, quella grande e vera,
regni nel nostro cuore sì copiosa
da sbocciar come i fiori a primavera;

sia coi fratelli tanto contagiosa
che l'armonia, in cui ciascuno spera,
si spanda per il mondo senza posa.

La colomba di Pasqua

2004

Con l'ulivo nel becco la colomba
volò nel mondo ad annunciar la pace:
trovò stragi, spari, scoppiar di bomba,
il rombare dell'armi che mai tace.

“Andrò a trovar rifugio dai cristiani.”
Ma lì trovò rinchiusi nel livore
pei fratelli diversi... i mussulmani:
incapaci di aprirsi nell'amore.

E fu costretta a volteggiare in tondo.
E' Pasqua, fratelli! A conversione
ci chiama Cristo per cambiare il mondo:

testimoni della Resurrezione.
Se guerra c'è fra noi col Cristo morto,
la pace trionferà con Lui Risorto.

La prof. Paola Bagni

1990

Nella via di Santa Croce
c'è una "profe" che ci doce
sugli antichi gran scrittori
per aver voti migliori.

La grammatica è il suo forte,
ce la fa studiare a morte;
e così per fine d'anno
periodar tutti sapranno.

Pure in epica ell'è un asso
con l'Arosto e con il Tasso
e lezioni ha fatte tante
pur sul vecchio padre Dante.

Ma materia ben più viva
è per lei la narrativa:
con ser Lapo e mastro Cione
ce ne ha fatto un capoccione!

Poi ci tedia non pochino
con lo studio del latino,
che per noi è lingua morta
della qual poco ci importa.

Un gran peso, mamma mia,
è di poi l'antologia:
le poesie e pur le prose
son davver molto noiose,
ed è cosa indisponente
il dover mandarle a mente.

Per timor di ritorsione
non possiamo far menzione
di chi sia quest'insegnante
che di cose ne fa tante.

Lo lasciamo indovinare
ma un aiuto vogliam dare:
cinque lire tu guadagni
se dirai che è Paola ...

Mondo Rosa

2004

Rosa la dama, Rosa la montagna!
Grazie della tua bella cartolina
e del pensiero, che non è di lagna,
ma d'amicizia vera, cristallina!

S_e I_{nvitati} G_{uai} M_{anifestare} A_{ntipatia}

2003

Sigma ed ogni consociata
per quest'anno ha organizzata
'sta crociera per premiare,
nel lor parco clientelare
gli importanti lor clienti
e, speriam, pure solventi...

Noi di Sigma abbiam cercato
il dettaglio più curato
e speriam d'esser riusciti
a voi d'essere graditi.

Poi se di tra la clientela
sorge qualche lamentela
dite pur co gran franchezza
dove fu manchelezza:
col sorriso accetteremo
ma, di poi, registreremo
e chi si lamenterà
'st'altra a casa resterà!...

Auguri Alberto...

2003

Compie gli anni il Farronato,
son ventotto ch'egli è nato,
i suoi cari son lontani
ma ci pensa l'Avesani:
con due rime sgangherate
gli permette due risate.
Demos con la sua Albazzini
si faranno due piantini
pel figliolo bostoniano
e da loro s'è lontano!
Si potran sol consolare
'na bottiglia nel trincare!
PS Ovviamente alla tua salute.

Un po' per CEliA, un po' per non morire

2003

Questa sera in quel di Castellanza
ripetuta è da CEA la vecchia usanza
d'offrir la cena ad ogni dipendente
che non sia questa sera inappetente.

I due Riva ci accolgono sorridenti,
al conto poi saranno meno contenti.
Invitati sono pure a sto cenone
i quattro gatti dell'Automazione.

Hanno costoro come presidente
il buon Giovanni, che ben diligente,
controlla sia pulito il magazzino
e siano le insegne sopra il portoncino.

Una testa così poi fece a me
per la macchina in ditta del caffè:
diceva "con quella compri i fornitori,
che con gli sconti poi faranno furori".

Della CEA sappiamo come i dipendenti
siano cortesi e tutti diligenti,
come nessuno faccia mai flanella,
nemmeno quel vecchietto di Rodella.

Avvezzo poi a svolgere molti ruoli
di fronte a lui c'è Giulio, il buon Belloli,
che di repente va in escandescenze
se gli chiedi di fare delle urgenze.

C'è chi pei pesci, e specie quelli belli
quale fu quello d'aprile pei tasselli,
prova un amor che sfida ogni periglio:
gira in Harley e nomasi Buonfiglio.

Vieni poi la schiera dei gran venditori
che vanno dai clienti a chiappe fuori
anche per l'ordinino più banale:
Canciani, Rossi, Tosi e Cardinale.

Dietro gli armadi, nascosti, poco visti
ci sono i tipi loschi degli acquisti
che rompon poi le palle non di rado
e sono il buon Danilo ed il Corrado.

Se poi ti sposti in fondo al magazzino
a fare i pacchi ci trovi il buon Enzino
che certo ce la mette proprio tutta
ma con le sigle se la vede brutta.

Non è sol colpa sua, siamo sinceri,
ci son pur altri bei magazzinieri:
nelle consegne è quindi un'opinione
che ci sia sempre grande precisione.

C'è il gruppo strano poi dei banconisti
che ai lor clienti, tutti elettricisti,
fanno servizio sempre in grande fretta
mentre costoro leggon la Gazzetta.

Su dalle scale c'è qualche pulzella,
con la Carmen e con la Donatella:
le impiegate di contabilità
ma spesso assenti per maternità.

Ci son poi quelli delle due filiali,
che chiedono sempre notizie puntuali
sulle merci che a loro, dannazione,
danno in ritardo quei d'Automazione.

Su tutti aleggia, grande di statura,
il Fabio che, con somma astuta cura,
fa gran budgets, fa grandi previsioni,
che finiscono per rompere i c...

Questa è la ditta CEA, quella di Rho,
a cui dedico in rime il mio sfottò.
Spero sol che nessun se n'abbia a male:
gradite i miei auguri di Natale.

P.S. Che si può dir di ditta sita a Mazzo?
Che vale molto? O che non vale un ...?

Il furgone dell' Ale? Una vera bomba!

2004

Ogni dì una capatina.
Sul finir della mattina
l' Alessandro col furgone
suona dietro al gran portone:

della CEA mille pacchetti,
pur non scevri di difetti,
egli deve consegnare
e altra merce ritirare.

Il furgon di Alessandrino
è modello un po' vecchino:
rugginoso ed ammaccato
di color bianco, scrostato,

fumo nero in quantità,
gran figura più non fa:
e sembrare fa scadente
pur la Cea, sua committente.

Sempre fretta ha un po' costui
ché son spesso giorni bui
e col traffico crescente
si combina quasi niente.

Alle undici stamani
giunge l' Ale da Avesani
e parcheggia il suo furgone
giusto innanzi al gran portone.

“Che cos'è 'sto strano odore?
È di gas 'sto gran fetore!”
E poi sbatte lo sportello
nel cortil di Cinisello.

Troppo forte l'ha sbattuto?
Un secondo, no un minuto!
E di fianco, alla villetta,
crolla giù tutta un fetta.

Calcinacci e polverone,
una grande distruzione
un intero appartamento
sbriciolato in un momento.

Non sarà che quel furgone
sia già pronto alla pensione
se, chiudendo uno sportello,
si procura 'sto sfracello?

“Caro Ale un bel Ducato,
pure ben condizionato,
alla Cea tu commissiona
e che sia la volta buona!

E poi manda il mezzo usato
dove certo è più apprezzato:
non far più quello che indugia...
e spediscilo a Falluja!

Trasformato in una bomba
troverà la giusta tomba
perché noi qui a Cinisello
non gradiam più 'sto modello.

Non vogliamo un altro crollo
che ci spezzi pure il collo.
Non tornar, fai attenzione,
con 'sta bomba di furgone!”

Tu non Cambi mai!

2004

Certo è che il condominio
luogo è sempre d'abominio
dove per pochi soldini
nascon sempre gran casini.

Largo Esterle un'eccezione
non è a questa situazione:
c'è chi nulla ha mai da fare
salvo quella di sfogliare

i giornali in biblioteca
- ogni dì lui vi si reca -
profittando con intuito
del servizio ch'è gratuito.

Passa lì mattine intere,
legge tutto con piacere:
se c'è qualche articolone
che richiede più attenzione

per poterlo meditare
lui lo fa fotocopiare
ed a spese, da fetente,
sempre del contribuente.

Se ci son di muratura
dei lavor da far con cura
ecco il nostro pensionato
che di colpo par rinato.

Lui, ch'è pure un ingegnere,
mai non nega il suo parere
e sarebbe pur disposto
a far lui da capoposto.

Or nei tempi belli andati,
con un paio di alleati,
l'ingegnere sullodato
d'ogni cosa s'è occupato.

Sul metano ci son aggi?
Sotto con la Termoraggi!
Son le griglie da cambiare?
Le fo' io riprogettare!

Del portiere i contributi?
Son sicuro, li ho veduti!
Ma eran solo compilati,
dalla banca non timbrati!

L'ingegnere era potente,
si diceva competente,
e girava sorridendo
in combutta alla Bedendo.

Or che abbiamo licenziata
chi ci ha dato buggerata
di duecento e più milioni,
sempre lui c'è nei c....

E siccome dai lavori
lui è ormai tagliato fuori
i bastoni nelle ruote
mette sempre quando puote.

Ier l'estremo tentativo
con l'aiuto ben lascivo
che cercò dal Cazzaniga:
risultato? Ma che sfiga!

I condomini compatti
confermarono i lor patti:
sul riparto contestato
l'ingegnere hanno trombato.

Egli ha lì pure invocata
maggioranza più allargata
non sembrandogli bastanti
i due terzi dei votanti.

Egli pallido, fremente
se l'è presa con la gente
ch'è disposta anche a scucire
pur sfidando le sue ire.

La moral di tale storia
di Virgilio fa memoria.
Disse Enea al figlio Iulo:
“L'abbiam presa oggi nel c...!”

La sentenza

2005

“Avvocato, io debbo far valere
le ragioni, non posso farne senza,
conculcatemi con somma indecenza
dai condomini, contro il mio parere”.

“Giudice, sa, io sono consigliere,
alla Bedendo ho fatto consulenza,
mi dia ragione in questa mia vertenza;
aggiungo poi che sono anche ingegnere!”

Ad entrambi con massima insistenza
lo ripeteva per mattine e sere.
Infastidito di tanta ingerenza,

senza di lui alcun conto tenere,
il giudice oggi emise la sentenza:
“Caro Cambi, l'hai presa nel s..!”

La lampadina

2003

Con il nuovo macchinone
tu fai certo un figurone:
elegante, ben spaziosa,
è una macchina sfiziosa.

Sol peccato che sul retro
un fanale resti tetro:
ché la lampada piazzata
sulla targa è fulminata.

Un peccato sì veniale
per un'auto eccezionale
ma che è grave rilevare
per chi deve organizzare
di piazzar le lampadine
ai clienti del CODIME!

Le prese

2004

Al cugino carissimo Pacini
doniamo vasta sorta di cavetto
perché tagliato in corti pezzettini
gli permetta un lavoro alfin perfetto.

Per miglior l'impianto me lo chiese.
Lavorerà qui poscia come un mulo
sicché dovunque trovar si possan prese:
speriam non siano prese per il culo.

La coppa della Val Tidone

2005

Ogni tanto una fettina
della coppa sopraffina
che via fuor di val Tidone,
pria di fare colazione,
è antipasto delizioso.
Non ci pare quindi ozioso
ringraziare i donatori
che son dentro ai nostri cuori.

Martina

2001

Della profe d'inglese la bambina
filosofando alfin si laureò,
fu così brava che alla sua mamma
il cor di gioia al fine traboccò.

Ed invitati nella sua casina
gli amici tutti, che nomar non sò,
una cena squisita e sopraffina
con gran stoviglie e lusso preparò.

Con i vecchietti qualche signorina
e giovinotto, pure, lei invitò,
per far festa insieme alla Martina.

Consiglio alla filosofa io do:
che si tenga alla larga da mamma
se vuol cuccare. Questo ben lo so!

Lavaredo

2003

Caro Stefano Segala
io ti dico: “Orsù pedala!”
Pel momento non ti vedo
giunto su alle Lavaredo!
Ieri ch'ero a Misurina
fatto ho su una puntatine!
La salita è spaventosa
ma l'impresa assai gloriosa:
“A te Stafano, da stonzo,
fatto ho ‘Tiè!’ su dall'Auronzo!”

Maestro

2004

Da tanti anni la incontro su a Carezza,
sempre assorto, in lunghe passeggiate,
ma pronto a salutarmi con dolcezza,
sorridente, con grandi scappellate.

Io la immagino preso in armonie,
a ripassare i grandi del passato,
in concerti, sonate, sinfonie
che con classe suprema ha interpretato.

C'è un velo di tristezza nel sorriso
dacché, solo, passeggia nella sera:
la sua sposa l'aspetta in paradiso.

La penso allora assorto anche in preghiera.
E ringrazio il Signor di avere il destro
di veder la gran fede sua, Maestro.

Per i 90 anni del Maestro Carlo Maria Giulini

Il presidente, insegna...

2003

Noi pensiamo il Presidente
col sorriso finalmente:
dopo lunga gestazione
la famosa decisione

di dotar l' A.I. di insegne
della ditta alfine degne
ha eseguito l' Avesani
colle sue modeste mani.

Ora il nostro bel portone
fa di certo un figurone
dall' insegna sormontato
ed è molto migliorato.

Ci sarà l' inconveniente
che gran ressa qui di gente
dall' insegna accalappiata
ci sarà fino a nottata.

Se di traffico i problemi
ci daran grandi patemi
a dirigere la gente
chiameremo il Presidente.

ImBROgli oGGI

2003

Cos'è mai sto discorso mono-tòno,
e detto in chiesa poi mi suona strano,
fatto da Piero d'accordo col Giuliano,
che non parla di fè ma di condono?

Or non sapete che il tempo pasquale,
il tempo proprio della resurrezione,
deve far migliori certo le persone
per la crescita lor, spirituale?

Ma io capisco che sempre vi rintrona
nella testa il discorso del denaro
e di come comandi ognor mammona

nei rapporti con un amico caro.
Abbate fede, abbatene ben tanta,
che arrivan presto i bei settequaranta!

Pasqua 2005

2005

Fecondazione medico assistita,
embrioni sol grumo di materia,
eutanasia per terminar la vita:
é questa forse una conquista seria?

È questo il frutto della civiltà
che chiamiamo noi tutti occidentale
e che vorremmo trasferire là
dove il costume è ancora quel tribale?

Ma anche quest'anno con la Pasqua arriva
il messaggio della Risurrezione:
morto perché per sempre l'uomo viva

liberato da eterna dannazione,
Cristo è risorto! L'anima è giuliva
perché la Vita è Sua benedizione!

Amatriciana

2005

Gli spaghetti alla gricia col guanciale,
con aggiunta di un grande pecorino,
cotti con cura dal mio figliolino,
son stati un primo certo niente male.

Ma dove il gusto pieno del maiale
s'è sposato con quello dell'ovino
è stato certo nel gran bucatino
che ad'Amatrice mangian col grembiale:

i bucatini nell'arrotolare,
naviganti nel rosso pomodoro,
tutti intorno potresti tu schizzare.

Ma che aroma e poesia sprizzan da loro,
che gran pietanza tutta da gustare.
Amatriciana, italico tesoro!

Ricordi della Terza B

2005

Sul finire dei “cinquanta”
di studiare voglia tanta
non s’aveva certamente:
spesso altrove era la mente.

C’eran certo dei secchioni
sempre pronti alle lezioni
ma disposti ad aiutare
chi avea gatte da pelare...

C’era chi letteratura
preparava con gran cura
e citava Metastasio
fin dai tempi del ginnasio,

recitando ogni sua arietta:
era Mario “Pigafetta”.
C’era chi dell’euclidea
s’era fatta chiara idea

e se c’era un bel teorema
da resolver, senza tema,
tosto alzava le sue mani:
“Vien qua fora, tì, Avesani!”

Era frase preferita
della vecchia Margherita,
con Manara “Pegoretta”
e Viviani detto “Ochetta”!

C’era chi il greco di getto
traduceva, ed era Cetto,
od i testi dei latini:
era Blaas oppur Tubini.

Cari amici che emozioni
ricordar quelle lezioni,
ricordar la gioventù
ch’è passata, e non c’è più.

Ricordare Gino Bon
non maestro di “bon ton”
ma di vita per noi tutti
con i detti suoi asciutti:

“Vivi! E lascia viver tu!”:
un compendio di virtù,
una gran filosofia
per la vita in armonia.

C’era l’Oppi, l’Ercolano,
certamente tipo strano,
complessato, maschilista
e di certo pur razzista!

Se “Boutroux” ci pronunciava
il Ticozzi sputazzava
su quei del secondo banco
dove stava in piè, mai stanco,

mentre Cetto si sporgeva
sul registro che teneva
sempre bene spalancato:
finché un giorno fu beccato.

C’era poi don Aleardo.
Con lo sguardo suo beffardo
nella Messa si voltava
e i presenti controllava:

“Dominus - uno, due, tre! –
vobiscùm – guarda chi c’è!”
ci contava; poi, sornione,
ci aspettava alla lezione...

Ove lui, da un sacco d’anni,
commentava san Giovanni:
“En arkh” lui ci diceva
sol “o logos” esisteva.

Poi le ginniche lezioni
del carissimo Masoni
che avea in testa il mito agreste
della corsa sua campestre.

Lì, se c’eran dei casini,
era colpa di Manzini
pure se quel delinquente
fosse stato a casa assente.

Alla pertica il Gian Cetto,
sovrappeso, e non di un etto,
tentò un giorno di salire
del Masoni per le ire:

ritornato al suol repente
prese pur del deficiente!
Chi leggeva, chi studiava,
e chi a carte pur giocava!

Gran partite di pallone
e chi con quell’occasione
se ne usciva all’osteria
pur sfidando sorte ria.

In palestra c’era il destro
per giocar pallacanestro
il più bravo era Ponzetta
a tirar dalla lunetta

od a farlo in sospensione
da ogni buona posizione,
insegnando a noi, più brocchi,
come far per lui dei blocchi.

C’era il mitico Cuppini,
profe d’arte fra i più fini,
che lodava senza pose
le donnine più formose.

Poi le sfide di pallone
contro quei d’altra sezione:
il portiere era Tubini,
con Filippi e con Manzini;

Montresor e ancor Viviani,
Raschellà con Avesani,
poi Panozzo, Blaas e Cracco.
E Dalfini, il centrattacco.

Or che a volo ho ricordato
qualche cosa del passato
voglio tanto ringraziare
chi ha voluto organizzare

questa gran rimpatriata:
una vita è già passata!
Dal lontano sessantuno
quasi più di voi nessuno

di incontrare mi fu dato:
un gran taglio col passato.
Ma se abbiamo costruito
qualche cosa a noi ambito

lo dobbiamo a un fondamento
ben più forte del cemento:
quei begli anni ormai lontani
da studenti Maffeiani!

Don Memi

2005

Lui Guglielmo fa di nome:
non sappiam qui dirvi come
e per quali gran problemi
sia da sempre, invece, Memi.

Vien da Bosco, dai Lessini,
scarpe grosse, cervei fini;
montanaro, sì, di scorza
ma gran cuore: la sua forza.

Fu da giovane studente
preparato e diligente
il diploma ad ottenere
proprio quel di ragioniere.

Della vita strani casi
lo portarono da Biasi
a tener con serietà
la lor contabilità.

Ma la computisteria
non fu certo la sua via:
dai problemi con l'erario
passò presto in seminario.

Avea gli anni del Signore
quando con santo fervore
sacerdote fu ordinato
e a San Pietro dirottato.

Qui una bella gioventù
che volea seguir Gesù
trovò in lui, novel pretino,
grande aiuto pel cammino.

Io ricordo un bel campeggio
in Camuno umido alpeggio
sotto un grande diluviare
dentro in baita a chiacchierare:

e non solo di argomenti
attuali e divertenti.
Ma di vita a far progetti:
“I talenti dove metti?”

Una promozione strana
lo portò a Santa Toscana:
importante sede alta
dei crociati, quei di Malta.

Poi, un po' stufo di star solo,
fu prevosto a Palazzolo:
sincretismo del Divino
con Custoza e Bardolino...

Lui sapeva in confessione
chi faceva il pasticcione
con il vino, giù in cantina,
con solfiti e glicerina.

Ed aveva vino raro
il pretino montanaro;
con salami conservato
nell'antico scantinato.

Poi, ci par con dispiacere,
nuovamente ragioniere:
ma con titol niente male
di Vicario Episcopale.

Fra le anime e mammona,
pur pel clero di Verona,
c'è una bella differenza:
ma c'è il voto d'obbedienza...

Ora Memi, gran prelado,
ha prestigio smisurato
presso i preti confratelli...
quando bussano per ghelli!...

Lui, sappiam, la cosa è vera,
non tien troppo alla carriera:
ma con ruol di tal spessore
lo faranno monsignore?

Noi con gioia proprio tanta
per la Messa dei quaranta
ti auguriamo, caro Memi,
di schivare altri patemi.

Sei vicino alla pensione:
sarà questa l'occasione
di maggiore libertà,
di operar con carità,

di aiutar tanti fratelli
a portare i lor fardelli,
di pregare, consigliare,
e gli amici rincontrare.

Quanto, Memi, ti dobbiamo
se del ben talor facciamo!
Sia per te consolazione
e ad andar innanzi sprone!

Grande festa oggi ti fa
la tua ex comunità:
se i capelli so' imbiancati
non ci siam dimenticati...

Viaggio in poesia

2011

Siamo partiti come in aeroplano
per esplorar poeti dialettali
in un bel viaggio, i versi come ali,
con ai comandi Assunta Celentano.

S'è cominciato dal napoletano,
il bell'idioma che non ha rivali,
poi quei pugliesi, veneti, laziali;
ma un carne sopra tutti fu sovrano.

'Na storia d'un marchese e un netturbino
nella lingua del Vomero e Forcella,
scritta con fare arguto e birichino

dal gran Totò: s'intitola "*A livella*".
Fra mezzo qualche stacco canterino:
Marietta, Roma e infin Calabresella.

Un tram che si chiama desiderio

Ovvero

“Se hai un desiderio, attaccati al tram”

2011

Nelle dame il calar del desiderio
diventa un affaraccio molto serio
fintanto almen che al caro lor maschietto
funziona, anche se a strappi, l'organetto.

Se al marito vien la risurrezione
di ciò che servia sol per la minzione
ed egli accenna un amoroso approccio
gli tocca la figura del bamboccio:

c'è ogni volta la scusa miseranda
per tener chiusa per bene la serranda,
stanchezza o grandi mal di testa.
E il marito va in bianco e mal ci resta.

Nulla valgon le preci del tapino
che poi sogna di notte un bel casino,
di quelli popolati da signore
che facile la danno, e vanno a ore.

O della tentazione l'ora scocca
di rimorchiare qualche bella gnocca:
di quelle che ai capelli brizzolati
occhioni fanno languidi e allupati.

Carissime mogliere sessantenni
se di corna volete esser indenni
il maritino vostro ri-adesate,
fingendo pure di essere infoiate!

Così poi per almen 'na settimana
passa al galletto, certo, la scalmana:
che l'archibugio per ricaricare
sette giorni posson non bastare.

A codesta sì grave situazione
resta certo una sola soluzione:
care dame, se calano gli ormoni,
supplite, se li avete, coi neuroni!

Natale in via Magenta

2014

In via Magenta c'è un asilo nido
dove talvolta porto il nipotino:
qui curioso mi guarda ogni bambino
mentre a Tamara il mio Francesco affido.

Può capitar che io appaia infido
a qualche bimbo tenero e piccino,
che si interrompa qualche bel giochino
con un poco di pianto o con un grido.

Or s'appressa la festa del Natale,
c'è l'incontro con tutti 'sti tesori
qui nell'asilo sempre sì ospitale.

E fra maestre, nonni e genitori
un gesto ci scambiam, benaugurale,
coi nostri bimbi, 'sti capolavori.

La saga del cinghiale

2015



Il cinghiale là in Toscana
grufolava nella tana,
d'ogni cosa banchettava,
ma il destino lo aspettava:

con un dardo il cacciatore
lo trafisse dritto al cuore.
Neanche il tempo d'un grugnito
e il cinghiale fu stecchito.

Giunto in macelleria
fu tagliato con maestria
e ridotto in spezzatino:
è la forza del destino!

Ma c'è pur la provvidenza!
Son dei cuochi d'eccellenza

che hanno fatto la pensata
d'una grande cinghialata.

Gli appetiti sanno immani
dei lor cari parrocchiani
e lor vendon bello cotto
il defunto cinghialotto.

Poi con gesto generoso
il ricavo ben corposo
alla San Vincenzo va
per le sue necessità.

La moral di questo gesto
ricavata è molto presto:
di cinghiale l'abbuffata
in bel dono è trasformata!

L'albero dalle sette virtù

2016

Seppure in greco voglia dire brutto
il caco appare come un dolce frutto,
di bell'aspetto, di color dell'oro
quand'è maturo, un dolce bel tesoro.

È ricco di potassio, vitamina,
carotene e polpa zuccherina.
Una bomba ben ricca di energia
ma, soprattutto, una gran leccornia.

Della pianta in Cina dicono, laggiù,
che essa possieda ben sette virtù:
vive a lungo, la legna dà un bel fuoco,
pel nido offre agli uccelli un fresco loco,

dona l'ombra se il caldo vi ha colpiti,
resistente agli insetti ed ai parassiti,
ha foglie che, in autunno rugginose,
di concime poi portan grande dose.

In via De Amicis, nel brolo soleggiato,
gli amici un caco in festa hanno piantato:
il nipote di quello che in Giappone
resistette all'atomica esplosione.

